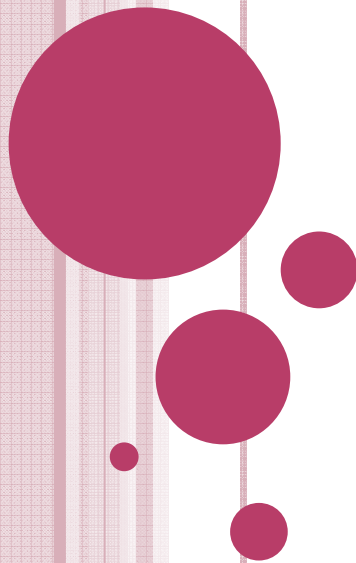


Corso di

***STORIA DELLA MUSICA
MODERNA E
CONTEMPORANEA***

a.a. 2010-2011

Docente: Mara Lacchè



LA MUSICA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

Obiettivi formativi

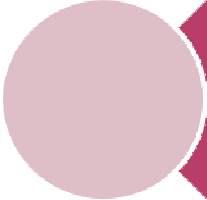
Il Corso si propone di fornire strumenti metodologici per uno studio organico del sistema di riferimenti storici e tecnici che determinano le modalità della produzione musicale nell'epoca moderna e contemporanea, e in particolare nell'Europa della prima metà del XX secolo.



Il corso si articola in due parti:

- la **parte generale** prevede lo studio delle forme e degli stili musicali nel corso del XIX e XX secolo;
- la **parte monografica** è dedicata al mondo musicale e culturale nell'Europa della prima metà del XX secolo. Sarà dato particolare risalto ai rapporti fra i vari movimenti e le varie espressioni artistiche (dal post romanticismo alle avanguardie, dalla dodecafonia a Webern), ai protagonisti del mondo musicale, alle più significative creazioni musicali del periodo, alle differenze fra la produzione in Germania, Francia e Italia.





Modalità per sostenere l'esame di profitto

- Parte generale e corso monografico (comunque compreso nella prima)

- Tesina

Breve saggio (15000 battute, spazi compresi), come approfondimento di un argomento a piacere, inerente il corso monografico.

Molto importante: seguire le regole di presentazione del testo, riportate nel file pdf presente nel sito.

La tesina potrà essere inviata via mail almeno qualche giorno prima dell'appello d'esame.



Testi adottati

1. M. Baroni, E. Fubini, P. Petazzi, P. Santi, G. Vinay, *Storia della Musica*, Torino, Einaudi 1988, pp. 191-517.
2. Guido Salvetti, *La Nascita del Novecento*, Torino, Edt, 1991, pp. 3-311.
3. Andrea Lanza, *Il secondo Novecento*, Torino, Edt, 1991, pp. 3-83; 95-113



Altre informazioni materiali aggiuntivi

Presentazioni power point, bibliografia, videografia e discografia consigliate (e presentate durante i corsi) saranno pubblicate fra i materiali didattici nella pagina personale del docente.

Frequentanti:

9 CFU - test 1, 2, 3 e tesina

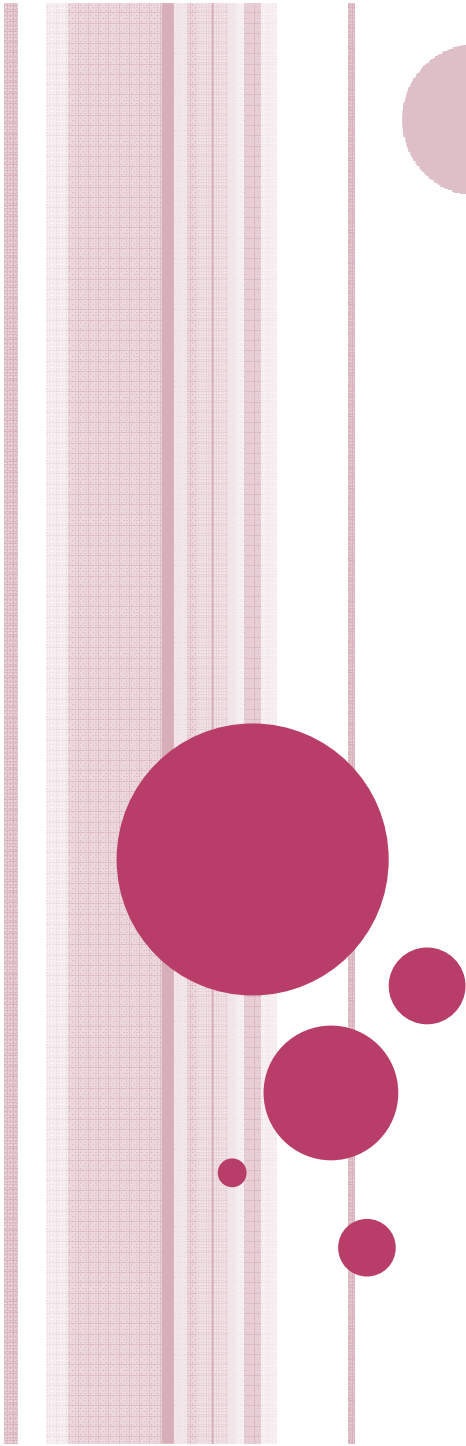
6 CFU - test 1, 2 e tesina

Non frequentanti:

9 CFU: test 1, 2, 3, tesina e lettura da concordare con il docente

6 CFU: test 1, 2, tesina e lettura da concordare con il docente





Ascolti e visioni

Individuare:

- Genere (strumentale – strumento solista o orchestrale -, vocale, drammatico, ecc.)
- Individuare le caratteristiche (colori musicali, ritmi, ecc.)
- Immagini evocate

Forme e stili musicali

- Ottó Károlyi, *La grammatica della musica. La teoria, le forme e gli strumenti musicali*, Torino, Einaudi, 1969.
- *Enciclopedia della musica*, Milano, Garzanti, 1974.
- *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso, Torino, UTET, 16 voll.
 - Lessico musicale
 - Biografie
 - I Titoli e i Personaggi
- *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie, London, Macmillan Publishers, 1980, 20 voll.

LA CULTURA MUSICALE IN EUROPA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

La situazione europea alla fine dell'Ottocento:

-FRANCIA: tra simbolismo, decadentismo e «Art Nouveau»;

Claude Debussy e Maurice Ravel, il superamento del simbolismo e il modernismo; il Gruppo dei Sei, Parigi e le Avanguardie artistiche; i Ballets Russes;

-GERMANIA/AUSTRIA: Gustav Mahler, Richard Strauss e il sinfonismo tardo-romantico; la crisi del linguaggio e la dodecafonia di Schönberg;;

La Scuola di Vienna e la serialità.

-ITALIA: il «dopo Verdi», l'influenza wagneriana: Arrigo Boito, il verismo, la Generazione dell'80 (Respighi, Pizzetti, Casella, ecc.):



○ Il primo Novecento è caratterizzato da:

- Progressivo abbandono della tonalità, attraverso l'adozione della dodecafonia, ma ancor prima dell'atonalità e politonalità; o attraverso – soprattutto in area francese e italiana – la modalità;
- Impiego delle piccole forme;
- Nuova distribuzione dei timbri;
- Dal 1923, utilizzazione della “serie” (evoluzione della dodecafonia);
- Conseguente emancipazione della dissonanza



Tonalità

(dall' *Enciclopedia della musica*, Garzanti)

In senso lato indica la sudditanza di una serie determinata di suoni (che può essere organizzata in una scala) a una tonica, cioè un tono prescelto attorno al quale e verso il quale gravitano gli altri suoni. In tal senso tutta la musica è “tonale”, compresa quella delle culture non occidentali.

Nella pratica musicale europea, il significato di tonalità ha subito molte variazioni.

Nelle antiche musiche monodiche e nel canto gregoriano si tratta di relazioni puramente melodiche, mentre con l'affermarsi della polifonia e quindi della concezione armonica (sec. XVII-XVIII) il significato di tonalità si fa più complesso.

Vi si afferma un sistema di funzioni tonali fondato su tre accordi principali, le triadi (formate da tre note sovrapposte, reciprocamente distanti una terza, maggiore o minore), di:

- tonica
- dominante
- sottodominante

dove il primo accordo concede uno stato di riposo, mentre gli altri due, ponendosi in tensione col primo, determinano un movimento fra le note, e quindi tutto il discorso musicale sviluppato secondo due unici modi, il maggiore e il minore.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo l'evoluzione della tonalità è andata sempre più decisamente verso la **politonalità** o l'**atonalità**.

Queste nuove teorie (e le rispettive pratiche musicali, come la successiva dodecafonia) sono intese a spezzare la gerarchia dei suoni imposta dalla tonalità e a superare la limitatezza dei due modi maggiore e minore.



scala

Successione di suoni la cui struttura costituisce la base di un sistema musicale.

Il moderno sistema musicale occidentale si basa su due generi di scala:

- **DIATONICA**, comprendente 7 suoni (5 toni e 2 semitoni; la posizione dei semitoni determina il modo che può essere maggiore o minore)
- **CROMATICA**, comprendente 12 suoni (successione di 12 semitoni diatonici e cromatici compresi nell'ottava, sia in senso ascendente, sia discendente)

Queste scale, frutto di una secolare evoluzione, nacquero dalla dissoluzione dei modi gregoriani; già teorizzate nel secolo XVI, s'imposero definitivamente nella pratica musicale a partire dalla seconda metà del sec. XVII, parallelamente al consolidamento del moderno sistema tonale.

Con l'avvento del *temperamento equabile* ogni scala (sistema di intonazione), sia diatonica, sia cromatica, è trasportabile su ciascuno dei 12 semitoni nei quali è divisa l'ottava (conservandone naturalmente, attraverso l'uso delle alterazioni, la struttura intervallare specifica).

Oltre ai tipi basilari descritti, sono possibili molte altre varietà di scale.

Particolarmente interessanti per le applicazioni che trovarono nella musica di Debussy e di altri compositori del Novecento sono le scale diatonico-pentafone ed esatonali (per toni interi), nonché quelle basate su intervalli microtonali (terzi, quarti, sesti di tono).



Dodecafonia

Il termine dodecafonia fu coniato da René Leibowitz, già allievo di Arnold Schönberg e Anton Webern (i due maggiori esponenti, insieme ad Alban Berg, della cosiddetta Scuola di Vienna).

Si riferisce al *metodo di composizione fondato su dodici suoni* [dodeka=12 in greco] *in rapporto gli con gli altri*, elaborato da Schönberg di cui lo stesso Leibowitz si fece propagatore ardente dopo la seconda guerra mondiale.

Tale termine prevale oggi per designare questa prima forma di serialità.

Facendo apparire in qualsiasi tipo di ordine ciascuno dei dodici suoni della scala cromatica (nessuna ripetizione è possibile a questo punto dell'elaborazione), Schönberg ottiene una serie di dodici suoni, che costruiscono un vero “insieme”.



Politonalità

Impiego simultaneo di due o più tonalità diverse in una composizione.

La politonalità (al di fuori di qualche esempio eccezionale dell'Ottocento, in funzione di particolari effetti coloristici) costituisce, insieme con l'atonalità e la dodecafonìa, una delle principali soluzioni date al problema del linguaggio musicale, nel momento della sua disgregazione, all'inizio del Novecento.

Essa divenne il mezzo tecnico più valido del neoclassicismo, proponendo per la sua stessa natura, un'interpretazione nuova e allargata dell'esaurito discorso tonale.

Atonalità

Proprietà di ogni musica in cui siano elusi o negati i principi della *tonalità*, vale a dire del sistema di ordinamento gerarchico e di relazioni reciproche fra le note che è stato alla base della musica occidentale dalla fine del Cinquecento ad oggi.

Benché vari autori del primo Novecento (Debussy, Ravel, Richard Strauss, Bartók e altri) abbiano ricercato soluzioni armoniche atonali fuori da qualsiasi regola sistematica, il termine fu coniato solo all'apparire delle composizioni di Schönberg precedenti l'individuazione del metodo dodecafonico.

In effetti solo a partire da tale metodo, il quale pone su un piede di parità tutte le 12 note della scala cromatica, assumendola a fondamento della composizione in luogo della scala diatonica (in cui 6 note osservano un rapporto gerarchico rispetto a una prima, detta *tonica*, presa come riferimento), si diedero le condizioni per emancipare in modo rigoroso il linguaggio musicale da ogni norma tonale.